

DAL SITO: Positano news

<http://www.positanonews.it/2007/08/praiano-quando-gli-angeli-furono-scacciati-dal-paradiso/86836/>

Praiano: Quando gli angeli furono scacciati dal paradiso

Praiano: Quando gli angeli furono scacciati dal paradiso foto

di [Pnews Redazione](#) - 05 agosto 2007 - 0:00



5 agosto 1970 un giorno che molti vorrebbero dimenticare in Costiera Amalfitana. Alle due di notte gli attori americani Carol Lobrovico, attrice del living theatre, e William Berger, famoso attore di cinema, vengono arrestati, e portati per settanta giorni in un manicomio criminale, con altri sette amici, tutti stranieri, artisti, scrittori e poeti, perché nella loro villa a Praiano, “La Casa degli Angeli”, un commando di circa cento poliziotti e carabinieri, secondo l’interrogazione parlamentare presentata dai deputati D’Auria, Conte e D’Angelo alla Camera il 23 aprile 1971, trovò 0,9 grammi di hashish. Dopo otto mesi di processo furono tutti assolti, salvo Carol Lobrovico, non imputabile perché morta prima del processo, il 14 ottobre, in seguito ad un attacco di peritonite che avvenne durante il suo internamento. La storia scandalizzò la stampa mondiale, quella italiana era silenziata da un clima di tensione che portò di lì a poco al Golpe Borghese. A distanza di anni, qualche giorno fa, una superstite di quella notte, L.G. di Londra, ha cercato invano, le ossa di Carol nel cimitero di Praiano dove non c’è una tomba o una lapide per ricordarla e ricordare quella notte terribile. Un’opera di rimozione di questa storia, ormai dimenticata da tutti, persino una splendida ceramica dalla villa ha fatto scomparire il nome “La Casa degli Angeli”, un luogo incastonato nelle alture di

Praiano, nei pressi della chiesa medievale di San Costanzo, verso il sentiero che porta al convento di Santa Maria ad Castra sul sentiero degli dei. Si cerca di far scomparire il ricordo, ma gli angeli furono già cacciati dal loro paradiso quella notte del 5 agosto 1970. “Stavamo tutti dormendo tranquilli quella notte – ricorda Alan Frenkiel, critico d’arte americano -, quando alle due di notte sentii bussare forte alla porte, mi alzai ed andai ad aprire io, vidi decine di poliziotti e carabinieri entrare in casa, tutta Praiano era circondata da mezzi per terra e per mare, non si capiva che era successo ma eravamo tranquilli, sapevamo che non avevamo niente, ma una persona aveva dentro un pacchetto di sigarette meno di un grammo di hashish, fu sufficiente per arrestarci tutti e portarci in Pretura ad Amalfi, in tanti non parlavano italiano e non capivano che stesse succedendo, io mi aspettavo che dopo un interrogatorio ci rilasciassero ma ci caricarono tutti, dividendoci fra uomini e donne, su due camionette. Sull’autostrada si fermarono e ci fecero scendere, un atto di gentilezza, ci dissero, andate a salutare le donne. Non le vedemmo più per tre mesi, ci rinchiusero tutti nei carceri criminali e ancora oggi non abbiamo capito perché e perché è successo qui, chi ha permesso tutto questo che, dopo 70 giorni di manicomio criminale, ha segnato la vita di tante persone e portato anche alla morte di una donna.” Ma chi erano e cosa facevano gli abitanti della Casa degli Angeli? Li ricorda la custode dell’epoca, Raffaella De Rosa. “Erano gente allegra e buona, vestivano colorati, erano stravaganti – ricorda Raffaella De Rosa -, ma stavano fra di loro, giocavano, ballavano e si divertivano, senza dar fastidio a nessuno, hanno festeggiato normalmente la prima comunione di mia figlia, erano persone buone che volevano solo vivere a modo loro, dando agli altri solo gioia e divertimento, le tavolate che facevano erano memorabili a volte arrivavano decine di persone e davano da mangiare a tutti.”

Cosa hanno avuto in cambio lo dice l’interrogazione parlamentare che chiede di accertare eventuali responsabilità, mai accertate, “per la morte della attrice Carol Lobravico, moglie di William Berge, avvenuta agli Incurabili di Napoli dove era stata portata ormai morente, dopo 70 giorni di manicomio criminale di Pozzuoli nel corso dei quali inutilmente aveva chiesto di essere curata e dove, per le urla di dolore, la tennero legata al letto di contenzione.”

“Mi fece una lettera chiedendomi, Raffelina mi porti un po’ del tuo pane e salame – racconta Raffaella De Rosa -, per me fu difficile raggiungerla senza mezzi, ma arrivata lì non gli fecero avere quel salame che lei amava perché era un prodotto della nostra terra, non le fu permesso di vedere il marito che non ebbe neanche la possibilità di seguire il funerale, perché non volle andarci con le manette al polso. Fu seppellita con un abito bianco.”

Michele Cinque